

ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Massa Carrara - Settore Supporto tecnico
Via del Patriota, 2 - 54100 - Massa

N. Prot: Vedi segnatura informatica

cl.: MS.01.03.11/34.7 del

a mezzo: PEC

A Parco Regionale delle Alpi Apuane – Settore Uffici Tecnici
pec: parcoalpiapuane@pec.it

p.c. **Regione Toscana**
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Autorizzazioni Ambientali
Direzione Difesa Suolo e Protezione Civile
Settore Miniere
pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

Comune di Massa
comune.massa@postacert.toscana.it

OGGETTO: procedura di valutazione di impatto ambientale, art. 23, Dlgs 152/2006 e art. 52, L.R. 10/2010 relativa alla variante non sostanziale del progetto di coltivazione della Cava M82 “Biagi” sita nel Bacino Estrattivo n. 5 del PIT/PPR Monte Cavallo, nel Comune di Massa.
Ditta: SERMATTEI S.r.l. Via delle Iare, Pietrasanta (LU)

Risposta alla richiesta di contributo istruttorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane (assunto a prot. ARPAT n. 30863 del 15/04/2026), con scadenza 20 maggio 2026, data di convocazione della Conferenza dei Servizi, per la procedura di valutazione di impatto ambientale relativa alla variante non sostanziale al progetto di coltivazione della Cava M82 “Biagi” sita nel Bacino Estrattivo n. 5 del PIT/PPR Monte Cavallo, nel Comune di Massa (MS).

Si ricorda che il presente contributo tecnico dell'Agenzia è rilasciato ai fini dell'emissione del provvedimento dell'Autorità Competente ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 della L.R. 30/2009, e le eventuali condizioni/prescrizioni ivi contenute sono riportate a titolo di proposta ai fini della decisione della medesima Autorità.

La documentazione presentata dal proponente è composta dai documenti scaricati dal sito web del Parco Regionale delle Alpi Apuane in data 15/04/2026 e dalle integrazioni scaricate dal medesimo sito web in data 04/05/2026.

Nella documentazione finalizzata alla valutazione di impatto ambientale relativa alla variante non sostanziale del progetto di coltivazione della Cava M82 “Biagi” si rileva quanto segue:

DESCRIZIONE TIPOLOGIA DEL PROGETTO

Il proponente dichiara che la Cava M82 “Biagi” risulta autorizzata con PCA n. 16 del 04/09/2018, rilasciata ai sensi del PAUR, art. 27 bis, comma 7, Dlgs n. 152/2006. Sul sito “rt cave” (<https://cave.regione.toscana.it>) risulta che è stata effettuata una proroga dell'autorizzazione, con scadenza il **23/10/2027**.

La variante non sostanziale al progetto prevede uno spostamento, al fine di un razionale sfruttamento della risorsa minerale, dell'escavazione autorizzata in aumento di **914,46 m³** in galleria. È prevista la rinuncia (compensazione) di pari volume **914,46 m³**, sempre in galleria, nell'ambito dell'attività di coltivazione di Cava M82 “Biagi”. Il volume estrattivo autorizzato ammonta a 7.607 m³ di materiale, di cui ad oggi sono stati escavati 6.281,66 m³ (per un volume

Pagina 1 di 4

tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - per informazioni: urp@arpat.toscana.it

per comunicazioni ufficiali PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC),

ARPAT tratta i dati come da Reg. (UE) 2016/679. Modalità e diritti degli interessati: www.arpat.toscana.it/utilita/privacy

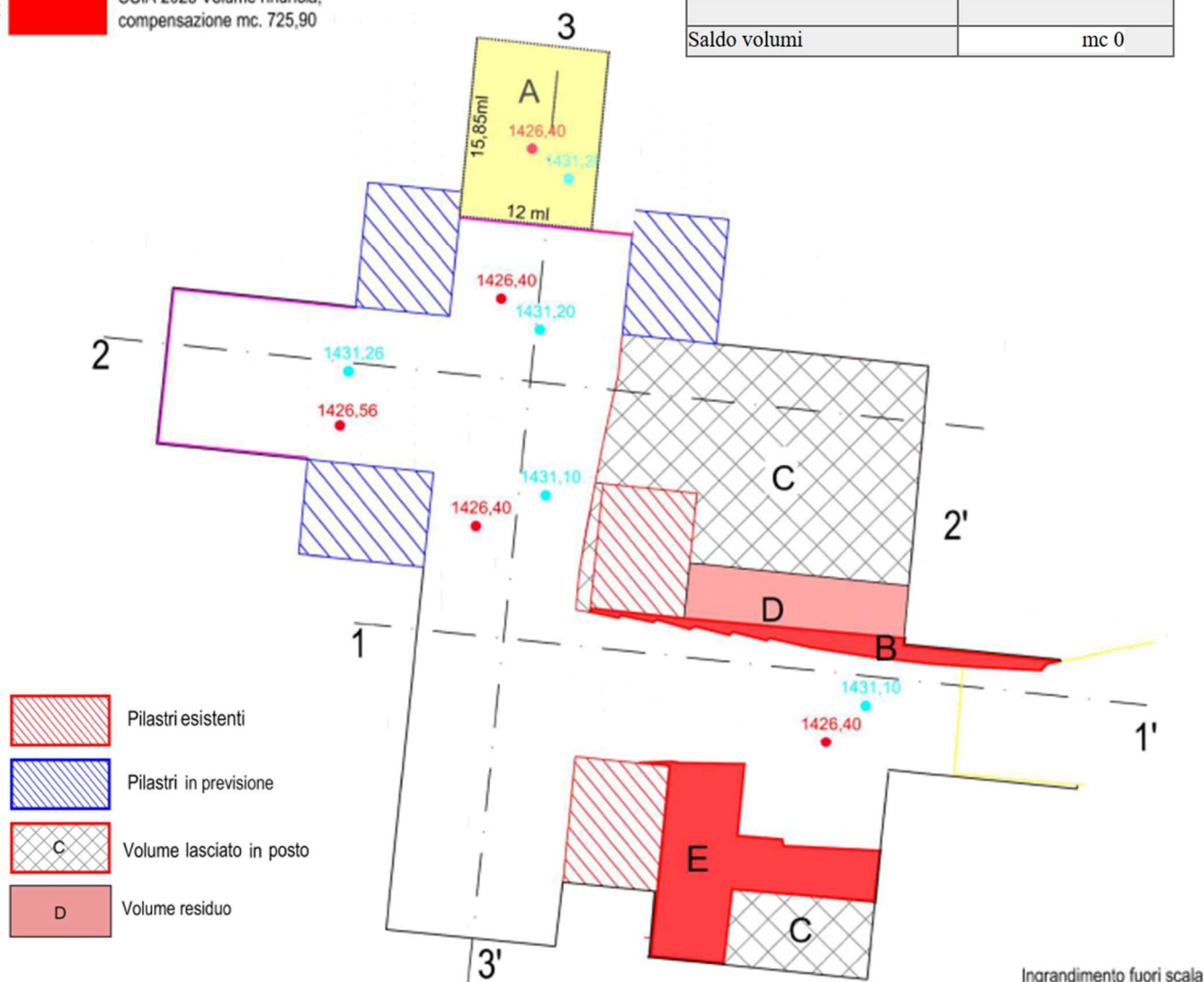
Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati – maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita

Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo www.arpat.toscana.it/soddisfazione

GEOMETRIE VOLUMI

- A**  SCIA 2025 Volume da scavare mc. 914,46
B  SCIA 2025 Volume rinuncia, compensazione mc. 188,56
E  SCIA 2025 Volume rinuncia, compensazione mc. 725,90

AREA	
Rinuncia di volume	AREA B: mc 188,56
	AREA E: mc 725,90
totale	mc 914,46
AREA	
Aumento di volume	AREA A: mc 914,46
totale	mc 914,46
Saldo volumi	
mc 0	



residuo di 1.325, 24 m³). Nella seguente pagina viene riportato uno stralcio relativo alla Planimetria dello Stato di Progetto (Tavola n. 2), in cui sono individuate le aree in variante (aumento) e in compensazione (diminuzione).

Il proponente rende chiaro a pag. 2 della "Relazione Tecnica" che *il progetto complessivo di SCIA non incrementa nuove aree estrattive in termini di superficie e volumi autorizzati, non altera la componente paesaggio, non prevede discariche o nuovo deposito del detrito prodotto, ai sensi del D.Lgs. 117/2008, allinea i volumi richiesti in variante ai volumi già assentiti nell'autorizzazione vigente, non altera la componente flora, vegetazione e fauna, non altera la presenza di Habitat nell'intorno del sito e non altera il reticolo idrogeologico.*

Inoltre, dichiara a pag. 5 della medesima relazione che la variante *non modifica l'assetto finale del sito estrattivo in coerenza con il progetto di recupero paesaggistico già approvato.*

DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI

Acque reflue di lavorazione

La ditta discute riguardo la gestione delle acque reflue di lavorazione all'interno della "Relazione Tecnica", a pag. 8.

Il proponente dichiara che l'attività di escavazione viene effettuata attraverso l'ausilio di macchine operatrici, per il taglio delle bancate per la riquadratura dei blocchi, che utilizzano sia la tecnica del raffreddamento ad acqua che a secco. L'utilizzo dell'acqua per raffreddare gli utensili di lavorazione è molto ridotto rispetto alla tecnica iniziale di lavorazione, che prevedeva esclusivamente l'utilizzo di acqua.

Il proponente spiega che *per le attività che richiedono l'ausilio di acqua è previsto al piede del taglio la raccolta del refluo, delimitato con diga di contenimento in materiale non fine e non facilmente dilavabile, mediante pompa di presa/immersione, all'interno della diga, per l'invio all'impianto mobile di filtrazione e decantazione nel filtro sacco (big bag), e successivo rinvio dell'acqua decantata dalla vasca al taglio: ciclo chiuso delle acque di lavorazione.*

Si ritiene opportuno rappresentare graficamente la gestione delle acque reflue di lavorazione.

Il proponente presenta la relazione "Progetto di Monitoraggio Ambientale", di seguito abbreviato PMA, in cui si prevede il monitoraggio di tutte le matrici ambientali potenzialmente coinvolte dalle lavorazioni in oggetto. Il PMA prevede di:

- verificare la presenza di cavità carsiche e di fratture beanti potenzialmente interferenti con circuiti profondi. In caso di rinvenimento il proponente afferma che le fratture verranno sigillate con resine atossiche o cemento idraulico;
- *Relativamente alla componente acque, viene proposto di valutare la qualità delle acque all'interno dell'impianto di depurazione. Si rileva che tali acque non devono essere rilasciate nell'ambiente e pertanto non sono indicative di un impatto ambientale. Restano ovviamente utili al fine di valutare la necessità di effettuare eventuali manutenzioni.*
- dimensionare vasche e strutture AMPP in modo tale da evitare scarichi di AMPP. Sono previste modifiche in caso di sottodimensionamento del sistema. *Si ricorda che il dimensionamento della vasca AMPP dell'area impianti deve essere fatto in fase progettuale nel rispetto della normativa regionale.*
- Il consulente propone un test di cessione sui derivati dei materiali da taglio e che "In caso di superamento del CSC individuazione ed eliminazione della fonte inquinante". *Si rileva che il test di cessione non è previsto per i derivati dei materiali da taglio che, in base alle definizioni della LR 35/15 fanno parte dei prodotti dell'attività estrattiva destinati pertanto alla commercializzazione. Non è chiaro per quale motivo è previsto il test di cessione sui derivati materiali da taglio; si ricorda peraltro che il superamento delle CSC comporterebbe l'attivazione di un procedimento di bonifica e non è accettabile come criterio da adottare per valutare l'impatto dell'attività e l'efficacia delle misure di mitigazione.*
- *Relativamente alla componente suolo, il consulente propone di "Verifica stato e rispondenza lavori di coltivazione". Si rileva che questo è un obbligo derivante direttamente dalla LR e non rappresenta una valutazione di un eventuale impatto ambientale. Si rileva inoltre che, come "azione correttiva", il consulente propone una "predisposizione di varianti in caso di approssimarsi esaurimento volumetrie autorizzate o variazioni aree oggetto di escavazione". Si ritiene che la presentazione di una eventuale variante in caso di esaurimento della volumetria autorizzata non rappresenti una misura di mitigazione degli impatti.*

Acque di stillicidio

Il proponente afferma a pag. 8 della "Relazione Tecnica" che *la giacitura delle fratture di monte, osservate a seguito di eventi meteo copiosi, ravvisa una limitata attività di percolazione. Non si evidenziano intersezioni con forme carsiche di superficie quali doline, inghiottitoi o condotte che comunicano con le forme profonde e lungo le discontinuità aperte degli ammassi rocciosi, in particolare nelle aree di ricarica idrogeologica.* Il proponente aggiunge che il pavimento della galleria non è interessato da cadute d'acqua, l'eventuale piccola aliquota d'acqua di stillicidio non sarà utilizzata nel circuito chiuso di lavorazione, per cui non necessita di apposita autorizzazione. *Non è chiaro come si vorrebbero separare, eventualmente, le acque di lavorazione dalle acque di stillicidio.*

Rifiuti e Detrito

Stando a quanto dichiarato dal proponente, i rifiuti prodotti non derivano dalla manutenzione dei mezzi meccanici, infatti a pag. 29 dello "Studio di Impatto Ambientale (SIA)" è stato affermato quanto segue: *la Società esercente ha stipulato un contratto di manutenzione dei mezzi e dei macchinari con una ditta esterna, la quale si occupa delle manutenzioni ordinarie e straordinarie, provvedendo al recupero e allo smaltimento degli oli esausti. In cava non sono disponibili cisterne per la raccolta degli oli esausti e contenitori per filtri gasolio.*

In ogni caso, per ogni evenienza, il proponente afferma che *si prevederà comunque l'apposizione di un apposito*

contenitore, con doppio fondo, a norma di legge per lo stoccaggio degli oli esausti, contrassegnato con apposita "R" nera in campo giallo e codice CER 130208. Allo stesso modo verrà predisposto anche un idoneo contenitore anti-sversamento, al coperto, con codice CER 160107.

Il proponente rende chiaro che i rifiuti pericolosi non vengono miscelati con i rifiuti non pericolosi; nei due piazzali di cava sono presenti dei cassoni per la raccolta dei rifiuti suddivisi per codice CER. Relativamente alla marmettola, dopo il periodo di stoccaggio previsto per la degradazione dei grassi biodegradabili è conferita a smaltitori specializzati. **Non è chiaro se sono presenti dei cassoni chiusi a tenuta stagna in cui contenere la marmettola.**

Per quanto riguarda la gestione del detrito, viene dichiarato che *gli stessi saranno trasportati nelle aree previste ed indicate in planimetria. Tali aree saranno protette da cordolatura impermeabile che eviterà eventuali sversamenti esterni durante gli eventi meteorici, verrà predisposta una pompa ad immersione nel punto più depresso ed un impianto idrico che invierà l'acqua al sacco filtrante al fine di rimuovere la parte solida e la rimanente acqua sarà inviata al serbatoio di accumulo. Per quanto riguarda il temporaneo stoccaggio di blocchi e informi, è stata adibita una zona dei piazzali esterni ai due cantieri sotterranei, anche se, quando gli spazi lo consentiranno, potrà essere prevista un'area anche nella camera del cantiere sotterraneo. Nella documentazione progettuale non è stata inserita alcuna planimetria rappresentante i piazzali esterni di cava, in cui sia possibile visionare le aree di gestione detrito, etc. Nel caso sia prevista un'area di accumulo anche nel cantiere sotterraneo, si chiede di rappresentarla nell'apposita planimetria.*

Aria

Per l'analisi degli impatti relativi alla qualità dell'aria il proponente rimanda alla lettura della "Relazione tecnica di supporto alla domanda di autorizzazione alle emissioni diffuse (ex D.Lgs 152/06)". **Tale relazione non viene inserita all'interno della documentazione progettuale acquisita ad aprile, in ogni caso vengono comunque riportate le principali azioni previste nello "Studio di Impatto Ambientale (SIA)".**

Il proponente afferma a pag. 31 del SIA che le lavorazioni saranno caratterizzate *da una ridotta se non nulla produzione di polveri in quanto il raffreddamento ad acqua impedisce lo spolvero e permette di mantenere pulito il taglio. In galleria sono ridotte anche le emissioni in atmosfera per quanto riguarda lo spolvero dei piazzali dal transito dei mezzi di lavoro in quanto l'ambiente tende a conservare una notevole umidità. Nei periodi di siccità prolungata l'emissione della polvere sarà mantenuta bassa ripulendo il materiale fine prodotto dal passaggio dei mezzi meccanici, almeno due volte a giorno il piazzale esterno di cava. Il progetto in variante prevede l'utilizzo dei soliti macchinari per il taglio e dei soliti mezzi di cava rispetto al progetto approvato quindi non risultano evidenze di cambiamenti significativi nelle emissioni in atmosfera derivanti dall'attuazione del progetto in variante.*

Conclusioni

Il proponente non evidenzia modifiche per quanto riguarda gli impatti sulle matrici ambientali e paesaggistiche e ritiene valide tutte le considerazioni svolte in sede di progetto di coltivazione autorizzato. Il progetto in esame prevede solo una modifica ai volumi da escavare in galleria. Dal punto di vista ambientale, dalla lettura della documentazione si evidenziano alcuni aspetti editati in blu nel presente contributo. Si propone anche di confermare la validità di tutte le prescrizioni già impartite negli atti autorizzativi precedenti. Si ricorda che la gestione del detrito e della marmettola deve essere fatta in conformità al progetto autorizzato e alla normativa.

Si ricorda che il presente contributo tecnico è rilasciato ai fini dell'emissione del provvedimento dell'Autorità Competente ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 della L.R. 30/2009, e le eventuali condizioni/prescrizioni ivi contenute sono riportate a titolo di proposta ai fini della decisione della medesima Autorità.

La Responsabile del Settore Supporto Tecnico
Ing. O. Donatini¹

¹ documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993